

# CORRIERE CREMONESE

## GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

**Associazioni**  
In Cremona L. 16  
Fanci franco per la Posta L. 19  
Semestre e trimestro in proporzione  
Un Numero Separato Costanti 18.

**Inserzioni**  
Ogni linea o spazio di linea L. 25  
Per una seconda o più inserzioni — 15

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 20 Settembre

### La guerra sul Reno

### la libertà Europea.

Se la preveggenza degli uomini di Stato sulle future sorti dell'Europa, in caso di un conflitto fra la Francia e la Prussia, deve anzitutto aggrarsi sul nuovo equilibrio o squilibrio che nei rimaneggiamenti dei territorj ne fosse per sortire nella bilancia europea, e se studiando fin d'ora tutte le possibilità è debito loro tracciarsi dinanzi alla mente le nuove mappe politiche, le nuove attinenze reciproche degli Stati, e gli sviluppi successivi che per le nuove frontiere ne uscirebbero, non deve essere minore la sollecitudine delle popolazioni nell'interrogare il futuro rispetto alla propria libertà, se, cioè, dopo un sì grande conquasso questa ne verrà a guadagnare, a distendersi, cioè, sempre più ed a consolidare se stessa in Europa, oppure a restringere dopo la guerra in più angusti confini il proprio impero, ed a strondarsi ognor più.

Prima ancora che le passioni nazionali si accendano e che le ire delle stirpi s'inflammino e minaccino un'ecatombe sanguinosa, quello che deve premere seriamente ai popoli è di sapere se dopo tutti i patimenti della guerra, la pace che ne uscirà da ultimo, sarà ad essi feconda di maggiore libertà e di maggiore benessere; poichè se fosse altrimenti, a che giova allora gettarsi in un sì aspro conflitto, e sottoporsi a sì immensi sacrifici di denaro e di sangue? Se è vero che non siamo più in tempi in cui i popoli debbono seguire qual gregge armato i loro re, e senza chiedere dove si va gettarsi a capofitto in tutte le imprese che a questi talentano, se è vero che siamo giunti a tanto di poter computare la guerra come qualsiasi altra operazione economica, e di fare il bilancio preventivo dei danni e dei vantaggi che possa dare, ci pare che di fronte alla possibilità di una lotta sì gigantesca stia bene che gli statisti, i giornali, le associazioni politiche e le popolazioni europee in genere si occupino più che non fanno delle conseguenze che ne saranno per sortire tanto nel caso che vincessero la Prussia, ovvero che la Francia sovrastasse.

E per dire sommariamente il parer nostro, siamo intimamente persuasi che tanto nell'una che nell'altra eventualità, tirati su i conti finali, non soltanto i sacrifici fatti dai due popoli contendenti, ma da tutti gli altri che sono ad essi solidali nella prospera e nell'avversa fortuna, andranno del tutto sprecati; ma crediamo fermamente che il nuovo or-

dine di cose che ne sorgerà, oltre all'essere molto difficilmente più stabile dell'attuale, oltre al non offrire malleveria alcuna di una lunga e solida pace, rovesciati che sieno tutti i rapporti che fin qui regolarono la bilancia della civiltà fra l'oriente il mezzo e l'occidente europeo, sarà più presto tale che la libertà dei popoli ne uscirà profondamente lacerata se non spenta, e che si aggraveranno ancor più le condizioni economiche delle nazioni.

Nè potrà essere altrimenti; giacchè vuoi che rimanga sconfitta la Francia, vuoi che ne esca rotta la Prussia, l'effetto che ne seguirà non sarà certo il disarmo in Europa, ma un raddoppiamento ancor più febbrile del militarismo; chè tutti gli Stati, s'industrieranno ad accrescere le proprie forze soldatesche onde tenersi in guardia dal vincitore, e per apparecchiarsi quandochessia ad una rivalsea. Ai piccoli Stati, come il Belgio, l'Olanda, la Svezia, la Svizzera, la Danimarca sarà giocoforza il cercarsi dall'una o dall'altra parte il proprio centro di gravitazione, e conformare ognor più il proprio sistema di governo a quello che prepondererà fra i due; laddove fino ad ora nel bilico delle grandi Monarchie trovarono una vita indipendente, e per la loro stessa innocuità ebbero agio di svolgere le proprie forze economiche senza sciuparle in inutili eserciti, e poterono essere liberi senza chiedere il permesso a chicchessia.

Un duello a oltranza fra due grandi Stati militari, come sono Prussia e Francia, non potrà mai essere favorevole alla libertà politica del continente, e da qualunque lato arrida la vittoria non sono le istituzioni libere nè lo sviluppo della produzione che vi guadagneranno; anzi temiamo forte che l'Europa venga, per poco sì, ma non meno certamente ricacciata indietro in fatto di sistemi governativi e di prosperità economica. Schiacciata che sia la Prussia infatti, chi dominerà in Europa se non la Francia e la Russia, i due governi più personali del mondo? E così vinta che sia e forse messa in brani la Francia, mentre la stirpe latina avrà perduto il suo più forte baluardo, la germanica e la Slava non troveranno più nè limite, nè ritengo nel loro sviluppo, e i veri padroni dell'Europa saranno ancora i Russi e i tedeschi. ai quali sarà facile il serrare nuovamente i nodi dei loro governi, e per lo manco, intesi che sieno, colla loro onnipotenza fare dappertutto la polizia alla libertà, dacchè la Francia venisse posta in situazione di non più essere il baluardo della libertà e la rivoluzione immanente, e quando l'Inghilterra non avesse più un punto di leva sul continente ma dinanzi ad una lega Russo-Prussiana fosse ridotta a potenza di second'ordine.

E per finirla, nessun liberale, go-

verno o individuo che sia, per poco che mediti le conseguenze di un conflitto sul Reno, può di buona fede rallegrarsene, nè nell'interesse della umana libertà e della propria conservazione, parteggiare per l'una o per l'altra delle potenze contendenti; ma gli corre l'obbligo di adoperarsi con tutte le sue forze perchè ciò non avvenga; cioè dire, se è governo, di collegarsi con tutti gli affini suoi onde mettere in sodo una coalizione che imponga alle voglie guerresche di Francia e di Prussia, e se individuo onde protesti nelle associazioni politiche ed economiche di tutta Europa, e additi sia d'ora i pericoli inevitabili della politica libertà e dell'inciviltamento che prepara una guerra, di cui i popoli tutti faranno le spese e i vincitori e vinti, colla prospettiva non molto lontana dei governi militari schi e assoluti.

## GAZZETTINO

### DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Vaccinazione.** Il nostro Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Nei giorni 22 e 29 Settembre alle ore 2 pom. presso tutte le Parrocchie della città i Signori Medici di Santa Corona presteranno l'opera loro per il pubblico servizio della vaccinazione autunnale.

Come si rivolge viva raccomandazione ai Capi di famiglia di far assoggettare i loro figli infanti a tanto salutare operazione; così si porge invito agli adulti cittadini di cogliere l'opportunità, che si offre loro, per rinnovare l'innesto vaccino; essendochè la virtù di esso, per giudizio ed esperienza degli uomini d'arte, non dura d'ordinario al di là di un decennio, ed è perciò che di sovente si hanno a lamentare casi di riproduzione di vajuolo confluyente, con esito mortale.

L'Autorità Comunale non dubita pertanto di veder assecondate le sue esortazioni, e rese di tal maniera utili alla generalità dei cittadini le misure di premunitiva Pubblica Sanità.

Cremona dal Palazzo di Città  
il 15 Settembre 1868.

La Giunta Municipale  
TAVOLOTTI, ff. di Sindaco

LUCCA - DALONTO - BANDERA - POPPA - MONTEVERDI  
TESINI, Ass. supp.

**Festa commemorativa della Società di Mutuo soccorso fra gli Operai.** La Direzione di questa Società ha pubblicato un Avviso col quale invita i soci effettivi e contribuenti a celebrare Domenica 20 corrente la Festa commemorativa sociale. Ecco il Programma:

Alle ore 8 antimeridiane si inaugurerà nel locale del Bersaglio gentilmente concesso da quella Società una Partita di Tiro a Segno, riservata ai soli soci effettivi, che avranno diritto a 15 colpi ciascuno pagato soli 15 centesimi, grazie ad elargizione di munizioni fatta alla Società dall'onor. Amministrazione del Tiro Provinciale. Alle ore 11 antimeridiane ricevimento delle Deputazioni delle Società consorelle. Alle ore 3 pomeridiane chiusura della partita e distribuzione dei vari premi in medaglie, armi ed oggetti

diversi dati in dono da vari benemeriti concittadini. — Alle ore 4 pomeridiane nello stesso locale del Bersaglio avrà principio il banchetto sociale. — I biglietti per banchetto al prezzo di L. 1,00 sono vendibili presso ogni Direttore della Società, ed agli Uffici della medesima

### CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

#### Seduta Straordinaria

del giorno 24 Agosto 1868.

Intervenuti i Signori Consiglieri Comunali: TAVOLOTTI ff. di Sindaco - NICOLAJ - PONNO - GHIRARDINI - MONTEVERDI - BANDERA - FEZZI - PASQUINOLI - RUGGERI - TIRALDI - TESINI - DALONTO - CAVAGNARI - STRADIVARI - POPPA - VACCHELLI - RIGOTTI - LUCCA - CARLONI AVV. CESARE - BONATI - ANSELMI - PIAZZA - RAVELLI - GORRA - CARLONI DOTT. CARLO - DRASCHID - e quindi in N. di 26.

Assenti: BENINI - CADOLINI - FINZI - RIVARA - PUERARI - PEZZINI ARALDI-ERIZZO - BAROLI - MINA-BOLZESI - FIESCHI.

Defunto, VACCHELLI Ing. CAMILLO.  
Rinunciatarj: TRECCHI - MARTINELLI - CROTTI.  
Risultando costituita in numero legale l'adunanza, il Presidente dichiara aperta la seduta, in continuazione di quella, che si tenne nella giornata di ieri 23 detto mese.

#### 3. Oggetto

*Domanda della Delegazione, amministrante la Società dei Condomini del Teatro della Concordia, per ottenere dal Consiglio Comunale un sussidio non minore di lire 12000, affine di poter dare spettacoli d'opera in musica e ballo nel p. v. Carnevale, e di commedia nella successiva stagione di Quaresima.*

Essa Delegazione Teatrale, nel suo appello al Consiglio Comunale, mette in tutta evidenza l'impossibilità, in cui trovasi il Condominio di bastare, coi limitati suoi mezzi, a tener aperto, nella maggior parte dell'anno, il teatro della Concordia, e molto più di procurare spettacoli, in corrispondenza alle esigenze del pubblico, le quali aumentano in proporzione del decrescere del personale dei buoni artisti, e degli impresari. — È a cagione di tale contrarietà di cose, come anche per essere obbligata a far fronte ad impegni, assunti in conseguenza del ristauo del teatro, che vedesi costretta ad invocare un sussidio, in misura maggiore di quello, accordato negli ultimi scorsi anni, e cioè di portarlo dalle già assegnate lire 10,000 alla cifra di L. 12,000.

Il ff. di Sindaco Signor Assessore Tavolotti, come relatore della Giunta Municipale, osserva in ordine e merito a detta istanza

Primeramente che bisogna pur riconoscere essere più che mai necessario che il Comune abbia in massima a venire in aiuto al Condominio del teatro della Concordia; sia perchè, cogli spettacoli teatrali, si dà alimento ad alcune industrie del paese, sostenendo così parecchie classi della popolazione; sia perchè si procura all'intera cittadinanza il meglio accetto ed onesto divertimento, e si dà occasione ad infondere un maggior calor di vita alla città, avvantaggiandone gli interessi del minuto commercio.

In secondo luogo che il concorso del civico erario non deve però eccedere la somma di lire 10,000, tanto per i motivi che persuasero il Consiglio Comunale a circoscriverla in cosiffatta misura nell'ultimo biennio, come per il particolare riflesso che non è prudente l'aprir l'ardito alle domande di ulteriori aumenti.

In terzo luogo che sarebbe conveniente allo scopo appunto sia raggiunto l'intento di avere, in diverse stagioni dell'anno, aperto il teatro della Concordia, con buoni spettacoli, di condizionare il sussidio delle lire 10,000 all'obbligazione da parte del Condominio di dare uno spettacolo d'Opera in musica e ballo in Carnevale, e di rappresentazioni drammatiche nelle stagioni di quaresima e di autunno e di avere lo stanziamento nel suo bilancio del 1869, per detti spettacoli, di una somma non minore di lire 30,000.

Da ultimo che non sarebbe fuori di proposito, all'uopo di assicurarsi maggiormente l'adempimento degli impegni, che il condominio dovrebbe come sopra as-

sumere, di far intervenire altro dei membri della Giunta amministrativa, con diritto di voto, nelle determinazioni, riferentisi a contratti d'appalto di gli spettacoli teatrali.

In base a queste considerazioni la stessa Giunta Municipale proporrebbe la seguente formula di deliberazione.

Non solo ed unico caso che il Condominio del teatro della Concordia stanzi nel proprio bilancio, per il p. v. anno teatrale 1868 69, la somma di lire 30,000, il Consiglio Comunale autorizza la Giunta Municipale ad accordare allo stesso Condominio il sussidio di L. 10,000, da comprendersi nel preventivo bilancio 1869 della civica azienda, e da soddisfarsi incominciata che sia la gestione di detto anno, allo scopo e condizione espressa di avere nel carnevale p. v. uno spettacolo di Opera in musica e ballo, e nelle stagioni di quaresima e di autunno rappresentazioni drammatiche, ritenuto che, nei singoli contratti d'appalto, ed in tutto ciò, che vi avrà relazione, debba intervenire con voto la Rappresentanza Comunale, nella persona del Sindaco, o di chi verrà da lui appositamente delegato.

Il Cons. Cavagnari dissente dalla proposta d'ingerenza dell'autorità Comunale negli affari proprii della Delegazione teatrale, sembrandogli che ciò equivarrebbe ad un voto di minor fiducia nei membri che la compongono, e tenderebbe poco o tanto a scemarne la loro autorità. Anziché aderire a tale restrizione della sfera di efficienza di chi amministra la società dei Condomini del teatro della Concordia, egli inclinerebbe a rifiutare l'invocato sussidio, il quale lo giudica sempre gravoso per il Comune, circondato da tanti impegni, e con meno proporzionate risorse, che per di più vanno impoverendosi.

Il Presidente fa avvertire che la Giunta Municipale fu indotta a declinare la proposta, che il preopinante respinge, per la duplice ragione della ragguardevole somma, che avrebbe da contribuire il Comune, e perché da ultimo non sarebbero dalla Delegazione teatrale adempiti all'obbligo di aprire il teatro della Concordia con un corso di rappresentazioni drammatiche nella stagione d'autunno.

Ciò non ostante, dal canto suo non avrebbe difficoltà alcuna di toglierla dallo schema di deliberazione.

Il Cons. Piazza ritiene cosa indispensabile, per deliberare, con piena cognizione di causa, sulla proposta in discorso, che venissero bene chiarite le attribuzioni, che si vorrebbero conferire a Chi sarebbe chiamato a rappresentare il Comune, in seno alla Delegazione teatrale, vale a dire che fosse ben precisato se dovrebbe figurare come altro dei membri di quella oppure a riguardarsi quale un Commissario di sorveglianza all'operazioni della medesima. Sotto la prima veste fa vedere che, non potrebbe essere ammesso, imperocché la Deputazione teatrale, nel modo istesso che ha ricevuto il proprio mandato dal Condominio, rende direttamente ed esclusivamente conto del medesimo a quegli, e quindi il rappresentante Comunale si troverebbe fuori di posto, ed a nulla gioverebbe.

Il Presidente risponde che la Giunta Municipale intenderebbe di limitare l'ingerenza del rappresentante Comunale alla sola materia dei contratti, e ciò nella mira la Delegazione teatrale corrisponda a quanto si domanda circa ad un buon spettacolo d'opera in musica e ballo in carnevale, ed a corsi di rappresentazioni drammatiche in quaresima e nella stagione d'autunno.

Il Cons. Ruggieri è d'avviso che si possa prescindere dalla misura proposta dalla Giunta Municipale, e raggiungere ugualmente lo scopo, a cui tende, col rateare i pagamenti della somma, da assegnarsi in sussidio al Condominio, a seconda degli spettacoli, che di mano in mano procurerà la Delegazione teatrale.

Il Presidente dichiara di accettare, in nome della Giunta Municipale, il temperamento del preopinante.

Il Cons. Vacchelli divide l'opinione dei Signori Consiglieri, che avversarono la proposta della Giunta, e giudicando altresì meno conveniente l'apportare l'altra, per l'impostazione obbligatoria di lire 30,000 nel bilancio del Condominio, in quanto che ha un carattere di soverchia, e perciò indebita pressione, contrappone alla mozione di essa Giunta M. una sua, concepita in questi precisi sensi:

Il Consiglio stanzi nel bilancio del 1869 la somma di lire 10,000, autorizzando la Giunta a valersene con quella cautele, che crederà opportune, per ottenere che dalla società del Condominio del teatro della Concordia sia aperto il teatro con spettacolo d'opera e ballo nel carnevale, e di rappresentazioni drammatiche nella quaresima, e nel novembre del p. v. anno.

Il Cons. Dalonio prende a giustificare

quale altro dei membri della cessata Delegazione teatrale, l'operato di questa in quanto al mancato corso di recite drammatiche nella stagione d'autunno, coll'avvertire che, ad onta di continue esortazioni pratiche, non poté essa amministrazione del teatro della Concordia avere una Compagnia, e ciò perché le poche, che si offesero od erano in minor riputazione, ovvero accampavano pretese, eccedenti i mezzi disponibili.

Entrando quindi a discorrere della proposta restrittiva della Giunta Municipale, e della contro proposta del Cons. Vacchelli, si pronuncia per l'accettazione di quest'ultima, approvando il suggerimento del Cons. Ruggieri di rateare il pagamento dell'accordato assegno di lire 10,000, e vorrebbe altresì che si mettesse, per condizione espressa, l'obbligo di dare in carnevale opera seria in musica e ballo grande.

Il Presidente fa notare al preopinante che, nell'espressione, adoperata dal Cons. Vacchelli, nella sua proposta, e cioè autorizzando la Giunta a valersene con quelle cautele, che crederà opportune, resta abbastanza provveduto anche a quanto desiderasi riferibilmente alla qualità degli spettacoli, e quindi sarebbe di avviso si possa omettere la nuova aggiunta.

Il Cons. Dalonio dichiara di non insistere per l'iscrizione della medesima.

Il Presidente sottopone a votazione, per alzata e seduta, la formula di deliberazione, proposta dal Consigliere Vacchelli, ed accettata dalla Giunta Municipale.

Numero dei Consiglieri votanti 25.

Si hanno per il sì voti 25, e quindi ammessa ad unanimità.

Notasi che il Cons. Carloni Dott. Carlo non prese parte alla votazione, per essere entrato nell'aula consigliere a discussione ultimata.

#### 4. Oggetto

*Preliminari d'appuntamento per la definizione della controversia sulla competenza passiva delle spese, per il ricovero, cura e mantenimento di cronici miserabili della Città nello Spedale Maggiore*

Un circostanziato rapporto della Giunta Municipale istruisce il Consiglio, intorno alla peritrazione dell'affare in seno alle due Commissioni, state appositamente elette, l'una dal Municipio e l'altra dalla Congregazione di Carità, per istruire e proporre le basi di una ben intesa composizione di cose, tanto nei rapporti del passato, come in quelli dell'avvenire, e fa vedere che, mercè le loro diligenze, e lo spirito di conciliazione, da cui furono sempre animate, sarebbero ottenute le seguenti soddisfacentissime risultanze:

1. di tacitare, in via di transazione, la Congregazione di Carità, pel credito, che professa verso il Comune di Cremona, in dipendenza di spese, sostenute pel ricovero, cura e mantenimento di cronici miserabili della Città nel periodo dal 1861 al 1865 inclusivamente, mediante la moderata capitale somma di lire 40,000, da pagarsi in quattro uguali annuali rate, colla decurtazione degli interessi scaturiti nella misura del 5 p. 100, a partire dal 1. Gennaio 1866;

2. di determinare il modo, con cui provvedere ad un'epurazione, che fosse necessario di fare nelle sale del Nosocomio maggiore, destinate per cronici, onde assicurarsi che le piazze non siano occupate che da chi riunisca gli estremi, voluti a fruire dei sussidi, e della cura della pubblica beneficenza;

3. di aver ideato e posto in concreto un progetto di Regolamento disciplinare circa il sistema e le prescrizioni, da seguire nel tratto successivo, per l'ammissione dei cronici miserabili della città nello Spedale maggiore.

La riferente Giunta amministrativa si esprime quindi inclinevolissima ad accettare il concertato compromesso, per la definizione della vertenza, che concerne l'arretrato credito della Congregazione di Carità, facendo solo osservare che la cifra delle lire 40,000, avrebbe da ridarsi quando sia ammessa dalla Rappresentanza legale del Comune, a quella di L. 31545.73, in causa di una somma di lire 8454.27, già passata in acconto negli ultimi decorsi due anni alla stessa amministrazione delle Cause Pie in luogo.

Così assente in massima la Giunta Municipale al divisamento di mandar ad effetto una generale ispezione nelle sale dei cronici, affine di allontanare quelli tra essi, che fossero assolutamente di missibili, ed applaude al proposito di disciplinare, con nuovi mezzi e formalità l'ammissione di tali infermi miserabili nell'avvenire, con che però sia completato mediante alcune aggiunte, che intenderebbe proporre, il relativo compilato progetto di Regolamento.

In conseguenza di che crede di mettere innanzi al Consiglio il seguente schema di deliberazione:

Il Consiglio Comunale, ammettendo i definitivi accordi delle due Commissioni Municipale e della Congregazione di Carità, intorno al modo di risolvere *ex bono et equo* la questione, sia già vertente tra l'amministrazione delle Cause Pie in luogo ed il Comune di Cremona, per la spesa di mantenimento di cronici miserabili della città nello Spedale maggiore ratifica e sancisce la transazione, proposta nel verbale del 12 aprile 1866, per tacitare ogni relativa pretesa di compenso da parte della Congregazione di Carità, per quanto riflette il periodo dal 1861 al 1865 inclusivamente, obbligandosi a soddisfare in quattro anni, a partire dal 1869 la capitale somma di lire 40,000, con deduzione per altro delle L. 8454.27, che furono già pagate in acconto dalla Comunale Azienda, giusta la dimostrazione e prove esibite nel rapporto della Giunta Municipale, corrispondendo l'interesse scaturito nella misura del 5 per 100 dal 1. Gennaio 1866.

Ratifica del pari e sancisce quanto si assente dalle stesse Commissioni, per sistemare l'ammissione in avvenire di cronici miserabili cremonesi nello spedale, approvando che si esperimenti, per un biennio, il proposto regolamento, colle aggiunte raccomandate dall'amministrazione Municipale, e che si provveda alla verifica dei veri cronici nello sale del Nosocomio maggiore, per escluderne i dimissibili.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulla prima parte dell'oggetto in trattazione, vale a dire, sulla proposta di transazione, per tacitare il credito dello Spedale maggiore, in dipendenza di spese sostenute dal 1861 al 1865, onde prestare cura e mantenimento a cronici miserabili della città, avvertendo che la ben elaborata relazione dell'assessore Monteverdi Dott. fisico Angelo, lo dispensa del porgere ulteriori ragguagli al Consiglio.

Il Cons. Nicolaj prende la parola per ringraziare anzitutto la Rappresentanza Comunale della deferenza usatagli, coll'aggiornare la trattazione di così importante questione, al suo ritorno dalla cura dei bagni, onde potesse prendervi parte. Rende un tributo di compianto al tanto benemerito defunto Cons. Comunale Vacchelli Ing. Cav. Camillo, quale altro dei membri, componenti la Commissione M.<sup>o</sup> di cui egli ebbe l'onore di formar parte, ed attesta come sia più che mai dovuto in larga misura alla dottrina amministrativa e possesso della materia del medesimo il veramente ottimo risultato delle pratiche condotte, facendo pure i maggiori elogi alla squisita cortesia, ed allo spirito di temperanza, e di zelo pel pubblico bene, che dimostraron entrambe le Commissioni. Tesse quindi la storia dalle sue origini della controversia, agitata per lunga serie di anni tra la Magistratura Comunale, l'Amministrazione dei Pii Istituti, e la Governativa Autorità, in punto alla competenza passiva delle spese, derivanti dal ricovero, cura e mantenimento dei cronici miserabili della città nello Spedale Maggiore, chiarendo come debbasi più che altro incolpare il mal governo della cessata straniera dominazione se non trovarono ascolto le buone ragioni del Comune di Cremona, per esimersi da un dispendio gravosissimo, e che a ciò sconfinatamente aumentandosi, in causa appunto delle trasandate abbastanza provvide dispositive di legge. Ricorda il modo adoperato a ricondurre sopra miglior via l'intricata questione, ed assevera che fu merito della fermezza e costanza delle ultime Amministrazioni Municipale, e Provinciale, assistite dal suffragio del Consiglio, il veder in oggi appianata ogni contestazione, e quasi oramai assicurati i mezzi, per tener sollevato il Comune di Cremona da altro onere continuativo per così fatta bisogna.

Riassume da ultimo tuttorchè si operò dalle due Commissioni, per chiudere il bilancio delle spese del passato, e per impedire che se ne aprano nuovi nell'avvenire a carico del Comune; e poiché, di tal maniera, egli è d'avviso che siasi agito con coscienza e provvidenza, e con quanto di previdenza e provvidenza è concessa alle umane forze: così raccomanda al Consiglio di onorare di sua approvazione i relativi appuntamenti, non senza assicurare che oggigiù l'applicazione delle più efficaci misure a prevenire l'Azienda Civica dal pericolo di aver a sottostare ad altre spese, per il mantenimento di cronici, avrà il suo primo effetto, dacchè siede nella Comunale Amministrazione l'egregio sig. Monteverdi Dott. fisico Angelo, che, nel suo accuratissimo referito, diede luminoso saggio di essere altrettanto approfondito nella delicata materia quanto infervorato nello studio, e nel proposito di raggiungere i vagheggiati intenti.

Non avendo altro seguito la discussione sulla prima parte della proposta formula di deliberazione, il Presidente la rilegge,

e la sottopone a votazione, per alzata e seduta.

Numero dei votanti presenti 26.

Viene ammessa ad unanimità.

Si interpellà alla Presidenza il Consiglio, sull'essere o meno disposto a prendere in disamina e discutere articolo per articolo il progetto di regolamento di anzi accennato.

Il Cons. Vacchelli non è di parere che il Consiglio debba minutamente occuparsi di un tale lavoro, che si risolve in modalità e discipline, da attuarsi in uno Stabilimento, sotto l'immediata dipendenza della Congregazione di Carità, e perciò crederebbe bastasse l'approvarlo nel suo complesso.

Il Presidente fa riflettere che la Giunta Municipale, essendosi riservata di proporre alcune aggiunte al detto regolamento, tornerebbe opportuno fosse data lettura dei singoli articoli, onde di mano in mano consultare il Consiglio sull'ammettere quanto diverrebbe d'introdurvi la stessa Amministrazione Municipale.

Il Cons. Piazza conviene nell'opinione espressa dal Cons. Vacchelli che il Consiglio non abbia ad ingerirsi in tale materia disciplinare, essendo propria della Magistratura esecutiva; il perchè, ritiene che la Rappresentanza del Comune debba lasciare piena libertà d'azione alla Giunta Amministrativa, limitandosi a prender semplice atto del concretatosi Regolamento; ed a significare la sua piena soddisfazione e gratitudine alle due Commissioni, che adempirono con tanto impegno e buon successo il loro mandato.

Il Presidente dichiara di acquetarsi a tali considerazioni, e di essere obbligatissimo al preopinante, per la deferenza, che intende di così usare alla Giunta Amministrativa, pregandolo di stendere la sua proposta:

Questa viene espressa nei seguenti termini:

Il Consiglio, nel mentre approva e collauda l'operato della propria Commissione, tiene a notizia il progetto di Regolamento, ch'essa avrebbe concretato, in concorso della Congregazione di Carità, onde stabilire le discipline più opportune, allo scopo di regolare l'ammissione dei cronici nell'Ospedale a carico del Comune, tenuto fermo il principio che questi non possa esservi chiamati se non in difetto dei fondi della Pubblica Beneficenza, e lascia alla propria Giunta Municipale di adottare definitivamente il detto Regolamento, anche con quelle modificazioni, che, d'accordo colla Congregazione di Carità trovasse, per avventura, di apportarvi, onde meglio raggiungere lo scopo.

Il Presidente invita il Consiglio a pronunciarsi, per alzata e seduta, su detta formulata proposta di deliberazione.

Numero dei Consiglieri presenti 26.

Risulta approvata con voti 24, essendosi astenuti i Signori Consiglieri Tavoletti e Nicolaj, quali altri dei Membri della Commissione, di cui si è fatto cenno.

**Asilo infantile di Castellonzone.** Diamo un Estratto della Relazione sullo stato dell'Istruzione di quell'Asilo del corr. anno letta dal Soprintendente Scolastico, in occasione degli Esami finali tenutisi nella scuola maschile il giorno 12 Agosto in quel Comune.

Signori

Le nostre scuole, come diceva, sono in buone condizioni, e per le cause accennate più sopra, e per le circostanze speciali del Comune, che a preferenza di molti altri, che sono esclusivamente agricoli può con più agio istruirsi ed educarsi.

Però resta ancora qualche cosa a farsi; e spero che, coi nostri sforzi uniti, potremo in brevi anni avere una popolazione che sappia tutta leggere, scrivere, e far di conto.

Mi sono caparra, che questo mio desiderio si realizzerà, la capacità, lo zelo e l'amore con cui questi signori maestri fanno la scuola, e la generosità con cui questa onorevole Giunta Municipale procaccia tutte le cose necessarie per lo sviluppo maggiore dell'istruzione ed acquistava testè ampio locale dove più convenientemente e vantaggiosamente saranno collocate le scuole.

Presento loro, o Signori, una statistica, che ho compilato nello scorso mese di luglio colla maggiore esattezza, dello stato dell'istruzione nel nostro Comune, dalla quale compren-

deranno più chiaramente i vantaggi avuti e ciò che rimane ancora a farsi. Il numero dei fanciulli dai 7 ai 12 anni sur una popolazione di anime 1180 è di 73.

Il numero delle fanciulle è di 64. Totale tra maschi e femmine N. 137. Dei 73 maschi, frequentano ordinariamente la scuola elementare N. 45. Delle 64 femmine, frequentano la scuola elementare N. 47.

Di questa età, cioè dai 7 ai 12 anni sanno già leggere, e non vanno perciò alla scuola, 5 maschi e 5 femmine.

Vanno alla scuola serale 7 maschi, alla festiva 5 femmine.

Non vanno a scuola né serale né festiva, e sono assolutamente inalfabeti 18 maschi e 9 femmine; che in totale danno la cifra esposta dei 137 tra fanciulli e fanciulle dell'età dai 7 ai 12 anni.

Questa piaga degli inalfabeti si toglierà per l'avvenire coll'Asilo, che già da due anni è aperto in mezzo di noi, e che a quest'ora ha già dato dei risultati soddisfacentissimi. Essi stessi, o Signori, saranno convinti che, non calcolando pure gli altri vantaggi della scuola infantile, non vi sarebbe tra fanciulli e fanciulle dai 7 ai 12 anni qu' 27 inalfabeti; se vi fosse stata questa benefica istituzione.

Io mi raccomando caldamente alla Onorevole Giunta Municipale perchè sostenga l'asilo, e in pari tempo promuova le scuole serali e festive, perchè queste non possono portare frutto se quello è meno frequentato, e perchè i giovanetti non preparati un po' si stancano più facilmente e trascurano poi di istruirsi. Ho tutta la fiducia, e con me l'hanno tutti i buoni, che questo onorevole Consiglio non lascerà cadere opere feconde di tanto bene.

Dai 12 ai 20 anni abbiamo maschi 91.

Femmine 75.

Totale tra maschi e femmine N. 164.

Dei maschi frequentano le scuole serali N. 27. Sanno leggere, perchè hanno frequentato le scuole elementari o private. N. 43. Inalfabeti 21.

Delle 75 femmine frequentano la scuola festiva 19. Sanno leggere 49 inalfabeti 5. Qui faccio loro osservare la differenza notevole che abbiamo di inalfabeti tra i maschi e le femmine. Dai 7 ai 20 anni i maschi inalfabeti sono 39, le femmine 14. Questo succede per la condizione speciale del paese. I fanciulli dei poveri sono mandati al lavoro non appena hanno 8 o 9 anni o anche prima, mentre le fanciulle, anche povere, d'ordinario frequentano la scuola fino ai 12 anni e più.

I bambini poi dai 3 ai 6 anni compiuti sono 121 dei quali 62 maschi e 59 femmine.

Di questi sono iscritti all'asilo 110 cioè 56 maschi e 54 femmine; e 11 non vengono mandati dai loro genitori a queste scuole. Anche dei 110 iscritti non frequentano l'asilo in media che circa 95, per cui abbiamo pressochè 26 bambini, che sarebbero privi di istruzione e di custodia.

Levandone 10, che giornalmente potrebbero essere impediti da malattia, e 4 educati in casa dai loro genitori, avremo sempre 12 bambini che mancano all'asilo senza alcun ragionevole motivo.

Se da questa statistica si conosce, che le nostre scuole sono in migliori condizioni di altre circonvicine, pel numero degli alunni, e pel risultato dell'istruzione che vi è impartita, non di meno risulta, che si potrebbe ottenere ancora qualche cosa di più.

Riguardo all'asilo, la cifra esposta dei bambini che non lo frequentano è comparativamente piccola; e io pure non speravo tanto; ma il numero di 12 bambini abbandonati dai loro genitori sulle strade, privi di e-

ducazione e d'istruzione, quantunque piccolo, è sempre di troppo.

Io ho proposto all'onorevole Giunta Municipale fino dallo scorso anno un progetto, che venne trovato giusto dai miei onorevoli colleghi della Congregazione di Carità, e pubblicato in un giornale, come degno d'essere adottato, di escludere, cioè, dai sussidii caritativi, che elargisce il Comune o il Luogo Pio, tutti quei genitori, che senza un titolo plausibile non mandano all'asilo o alle scuole i loro fanciulli.

La carità, o Signori, non deve essere gittata agli indegni, ma versata agli onesti. Spero che col nuovo anno scolastico verrà adottata questa misura, e che il Signor Sindaco sarà compiacente di farlo pubblicare con apposito avviso, come io mi darò cura di annunciarla dal pergamo.

Siccome poi, come diceva più sopra, in questo Comune i fanciulletti poveri, appena escono dall'asilo è probabile che vengano impiegati quali garzoni funai per girare le ruote, senza che possano, o solo per poco, frequentare la scuola elementare; e tante volte pur troppo è l'imperioso bisogno che costringe i genitori a far calcolo anche di quelle poche lire all'anno, che i loro bambini possono guadagnare; sarebbe utile che frequentassero l'asilo fino ai 7 od 8 anni compiuti, età appunto in cui vengono mandati al lavoro; e che si facesse per questi giovanetti una scuola festiva in ore opportune, da stabilirsi d'accordo tra il Maestro, il Sindaco e il Parroco, onde continuare loro l'istruzione incominciata nell'asilo.

Questi giovanetti, o per la loro troppa tenera età, o per la stanchezza del lavoro giornaliero, difficilmente intervengono alle scuole serali. Queste scuole devono essere fatte per i più adulti, cioè dai 12 anni in avanti; e questi bambini, colla scuola festiva intanto che sono piccoli, colla serale in seguito, potranno anch'essi istruirsi. Nel prossimo anno, in via di esperimento, due o tre bambini poveri, che dovrebbero passare alla scuola elementare per restarvi forse un solo anno, verranno trattenuti all'asilo, e quivi istruiti. Questa onorevole Giunta Municipale vorrà tener calcolo di questa proposta, e vedere se fosse il caso di attuarla, fatte le debite intelligenze colla Maestra sul compenso da retribuirle per detta fatica.

Spero che essi tutti, o signori, mentre si compiacciono dell'esperimento dato testè, faranno voti, e si metteranno all'opera, perchè l'istruzione avvanti ognor più.

Io credo che in fatto di istruzione si parli molto più di quello che si faccia. Non basta avere il desiderio del meglio, bisogna averne la cura.

Dal canto mio non verrò mai meno, per quanto mi sarà dato, nel procurare il bene delle scuole, che formano una delle mie più care occupazioni, e che considero come uno dei doveri speciali del mio ministero. Castelpozzone 28 Agosto 1868.

Il Soprintendente Scolastico  
GRANATA GIUS. PREPOSTO PARR.

## NOTIZIE POLITICHE

### Italia

— Il *Corr. Italiano* ci apprende che l'applicazione dell'imposta sul macinato promette buoni risultati. Al ministero giungono numerose domande di abbonamenti. Le dichiarazioni superano il presuntivo precedentemente stabilito a norma delle statistiche raccolte in proposito.

Faenza, 14. — Abbiamo da registrare un nuovo delitto di sangue, a tradimento, come sempre.

Ieri sera 5 minuti prima delle 11 sul corso di porta Imolese venne colpito con un colpo d'arma da fuoco ai reni il giovane di 26 anni circa, conte Vincenzo Catoli. Il proiettile deve avergli toccato il cuore e il legato, giacchè rimase istantaneamente cadavere, versando rivi di sangue

dalla bocca. Fu una scena orribile, pensate che dalla ferita passava comodamente un grosso dito.

— La *Nazione* odierna, parlando dell'invio del generale Escoffier a Ravenna, si soggiunge:

« Sembra che al generale Escoffier sieno state concesse anche le facoltà opportune per estendere le sue operazioni militari nelle altre provincie della Romagna, in cui la sicurezza pubblica è compromessa.

« Questo provvedimento ha un carattere transitorio. Crediamo anzi sapere che al generale Escoffier non si sono dati poteri politici eccezionali. »

— L'Opinione pubblica questo dispaccio particolare:

Domodossola, 14. — È stata fatta al Consiglio provinciale la comunicazione della ripresa dei lavori della strada ferrata dell'Ossola della nuova Compagnia internazionale del Sempione. L'accordo fra i cantoni di Ginevra, Vaud e Vallese, ed il favore della Confederazione elvetica si sono manifestati nell'occasione della solenne inaugurazione della sezione della strada ferrata da Sion a Sierre e dai discorsi dei suoi rappresentanti e da atti governativi.

— Diamo con riserva questa notizia dell'Op. Nazionale:

« Il meeting che i deputati della sinistra avevano ideato di tenere a Napoli non avrà più luogo, per la ragione che non vogliono fornire alla Francia il pretesto di non più fare lo sgombrò di Roma. »

### Estero

Parigi — Scrivono dall'Africa all'Indep. *Belge* che il 34 e 36 di linea, il 42 battaglione dei cacciatori a piedi, il 1.° battaglione di ciascun reggimento di zuavi e di bersaglieri algerini, e tre squadroni dei quattro reggimenti dei cacciatori d'Africa, ebbero l'ordine di teuersi pronti a imbarcarsi al primo cenno.

— Il *Times*, discutendo la convenienza dei vari passaggi delle Alpi, chiama la pubblica attenzione sui vantaggi della via del Sempione per un transito diretto fra Parigi e Milano.

Per essa il viaggio dell'Oriente verrebbe abbreviato di 80 miglia.

Nuova York, 13. — Nella catastrofe del Perù e della Repubblica dell'Equatore furono pure distrutte le città di Moquehua, Tacua, Tacimaga. I morti calcolansi dai 25 ai 30 mila. Avvennero molti naufragi.

— Stando a un dispaccio da Madrid al *Times* il governo spagnolo si sarebbe profferito di mettere a Roma una guarnigione di 30 mila uomini (!!) nel caso di guerra tra la Francia e la Prussia.

— Si è notato che mentre Napoleone III prende parte nei campi di manovre alle riviste ed agli armamenti, il re di Prussia, non pago di assistere in casa sua a simulacri di battaglie, si reca presso i suoi vicini per comandarvi degli esercizi militari alla prussiana. Lo czar Alessandro concentra la sua flotta nel Baltico e le sue truppe in Varsavia, e i re di Sassonia e di Baviera, e l'imperatore d'Austria assistono anch'essi alle manovre dei rispettivi eserciti. Sono sintomi poco rassicuranti.

— Si è notato che all'arrivo e alla partenza della regina d'Inghilterra da Parigi solo lord Lyons si trovò presente per accompagnare la sua sovrana.

Kiel, 13. — Rispondendo al rettore dell'università, che espresse voti a favore della pace, il Re disse:

« Circa al mantenimento della pace, nessuno lo desidera più di me, poichè il pronunziare la parola fatale guerra è una peccata responsabilità per un sovrano. Tuttavia vi sono circostanze in cui un sovrano non può ne deve sottrarsi a simile responsabilità. Conoscete per propria esperienza che la necessità della guerra può imporsi al principe come alla nazione; noi dobbiamo alla guerra i vantaggi dell'attuale situazione.

« Del resto non vedo in tutta Europa alcun motivo per cui la pace possa essere turbata. Dico ciò per vostra tranquillità, ma potete vieppiù rassicurarvi scorgendo qui i rappresentanti del mio esercito e della mia marina - questa forza la quale provò che non teme di affrontare e terminar la lotta che le fu imposta. »

## ULTIME NOTIZIE

### FILIPPO CORDOVA

Dopo due mesi di penosa malattia, cessò di vivere l'altro ieri mattina, verso le 4 antimerid, a Firenze, il deputato Filippo Cordova.

Non contava che 55 anni, - e il di lui nome è associato ai fasti più importanti della nostra Rappresentanza nazionale.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Ci viene comunicata e noi registriamo con riserva la notizia che non solo il governo di Napoleone non avrebbe risposto con una sdegnosa *fin de non recevoir* a qualche istanza per la cessazione dell'occupazione francese a Roma; ma che avrebbe lasciato intendere al nostro ambasciatore il proposito di rientrare anch'esso nella rigorosa osservazione dei patti del 15 settembre 1864.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze, a conferma e in aggiunta della notizia da noi data ieri l'altro circa le assicurazioni confortanti trasmesse, mediante dispaccio, dal cav. Nigra al nostro ministero degli esteri, che il marchese di Moustier avrebbe fatto comprendere al plenipotenziario italiano come l'imperatore sia disposto a ritirare le sue truppe da Roma, « non appena gli sia dato farlo, senza tema di gravi imbarazzi, o anche di inconvenienti per la sua politica interna! »

Parigi, 16. — Il *Moniteur du soir* dice che l'insieme della situazione continua ad essere pacifica. La maggior parte dei sovrani sono momentaneamente assenti dalle loro capitali, e i Governi si sforzano a far prevalere le idee di moderazione nelle questioni che impongono al loro esame.

Madrid, 16. — L'abboccamento annunziato fra i due sovrani avrà luogo a Biarritz il 18 e a S. Sebastiano il 19.

**Riunione adriatica di Sicurezza.** Leggesi nel *Tergesteo*, di Trieste del 27 agosto p. p.

Jeri a sera la Direzione della *Riunione adriatica di sicurezza* convocò a un Congresso generale i suoi azionisti per la presentazione del bilancio del XXIX esercizio, cioè del 1867.

Il risultato di tale bilancio è abbastanza soddisfacente essendone derivato un dividendo di f. 20 per ogni azione. Forse gli azionisti troveranno non corrispondente tale tenue dividendo all'ingenza delle somme assicurate, ammontanti a 633 milioni di fiorini, e dei premii introitati, ascendenti a fiorini 4,300,000; ma noi come pubblicisti, considerato che gli azionisti vengono ed ottenere pel loro capitale d'esborso quasi f. 700, che il fondo delle riserve venne rinforzato con un nuovo ragguardevole versamento, e che tale accrescimento delle riserve aumenta le garanzie della solidarietà della Compagnia, noi dobbiamo convenire che per gli assicurati, sieno dessi o possidenti, o commercianti, o fabbricatori, il risultato del predetto bilancio è abbastanza confortante.

La *Riunione* indennizzò ai suoi assicurati nel 1867 f. 2,814,107, e nel 29 anni di sua esistenza la rilevante somma di f. 45,389,316.

Quando anche l'utilità delle assicurazioni in generale per ogni classe sociale, particolarmente per la commerciale ed industriale, non fosse come lo è abbastanza ed universalmente riconosciuta, basterebbe per convincersene riflettere qualche istante sopra le suaccennate cifre, la chiara logica delle quali tesse l'apologia delle assicurazioni assai meglio di quanto potrebbe una nostra dissertazione.

Nel suddetto Congresso fu nominato a revisore sostituito il sig. dott. Emilio Morpurgo.

Concludiamo questo breve cenno augurando ognor crescente prosperità a questo stabilimento cittadino.

### Morti in Cremona

dal giorno 11 al 16 Settembre 1868.

- 11 - Pini Maria marit. Reali, 39, dlatrice, S. Pietro.  
14 - Villa Rosa marit. Gazzoni, 69, civile, S. Agata.  
— Zandano Giuseppe, 20, militare, Caserma Canobbio.  
15 - Ferrari Giovanni, 56, lavandaio, S. Abbondio.  
— Sgavetti Filippo, 25, giovine di Negozio, S. Agostino.  
17 - Casali Maria, 23, civile, Cattedrale.

### Ospedale Maggiore

- 11 - Vernaschi Carlo, 35, contadino. — Ghisola Giacomo, 61, idem.  
15 - Lodigiani Luigi, 15, chiodajuolo.  
14 - Borsari Agostina, 58, contadina. — Bollini Maria, 58, idem.  
15 - Pozzi Massimiliano, 19, idem.  
16 - Lodigiani Giuseppe, 75, idem. — Legori Costanza, 61, idem.  
Minori d'anni sotto N. 24.

Al N. 8862.

R. Prefettura Provinciale di Cremona  
Avviso d'Asta

Si previene il pubblico che, dietro richiesta della Direzione Compartimentale delle Gabelle in Bassa, nel giorno primo del mese di Ottobre ed al mezzogiorno preciso, si procederà in quest'Ufficio di Prefettura all'incanto ed al provvisorio deliberamento, delle opere di ampliamento dei locali ad uso Magazzino delle Privative in questa città.

L'incanto seguirà alla candela vergine secondo il prescritto dal Regolamento 15 Dicembre 1865 modificato con R. Decreto 25 Novembre 1866, ed il deliberamento sarà pronunciato a favore del miglior offerente in diminuzione del prezzo peritale di L. 5048 97.

Gli aspiranti all'appalto, per cauzione delle loro offerte, dovranno depositare la somma di L. 400 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, e produrre il prescritto certificato di idoneità in data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ispettore o da un Ingegnere Capo del Genio Civile in attività di servizio.

Il termine utile per l'offerta di ribasso non anteriore al ventesimo scade al mezzogiorno del giorno 16 detto mese.

A garanzia delle assunte obbligazioni il deliberatario dovrà, fra giorni tre successivi al deliberamento definitivo, passare all'atto di sottoscrizione con cauzione per L. 500 00 in denaro od in biglietti della Banca Nazionale, ed in cauzione del Debito Pubblico al portatore al valor nominale.

Il contratto non sarà obbligatorio, per l'Amministrazione finché non sia approvato dall'Autorità Superiore, ma il deliberatario resterà intanto vincolato.

Il prezzo di deliberamento sarà pagato in una sola rata a favore compiuto e collaudato.

Tutte le spese di asta, contratto, tassa di Registro, bolli e copia sono a carico dell'Imprenditore.

L'appalto infine è aperto in base al relativo progetto, e sotto le condizioni del corrispondente capitolato in data 7 Giugno 1867, che sono fin d'ora visibili alla Segreteria della Prefettura in tutte le ore d'Ufficio.

Cremona, li 16 Settembre 1868.

Il Segretario  
G. GALAZZI.

## GENIO MILITARE

DIREZIONE DI PIACENZA

## Avviso d'Asta

Si fa noto al Pubblico che nel giorno 24 settembre 1868 all'ora 4 pom si procederà in Pavia, avanti il Capo Sezione del Genio Militare, e nel locale d'Ufficio della Sezione stessa sito in Via S. Romano N. 110. prima piano, alla vendita seguente:

**I. Lotto.** N. 4 Blockaus in fogname esistenti nelle Opere fortificate del Cravino e Baroncina in Pavia pel complessivo prezzo di L. 6990 00

**II. Lotto.** N. 4 Blockaus simili esistenti nelle Opere fortificate di Torretta e Dossino in Pavia pel complessivo prezzo di L. 7210 00

**III. Lotto.** N. 4 Blockaus simili esistenti nelle Opere fortificate di Bellaria e Mombolone in Pavia pel compless. prezzo di L. 6835 00

Le condizioni di vendita sono visibili presso l'ufficio della Sezione predetta e nel locale suddetto dalle ore 11 antim. alle 5 pomerid. di ciascun giorno.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un aumento di un tanto per cento maggiore dell'aumento minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta, dopo che saranno menuesciute tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni sei i fatali per l'aumento del ventesimo decorribili dai mezzogiorni del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti alla vendita per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Sezione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti o nella Tesoreria dello Stato un deposito in Contanti od in Biglietti della Banca Nazionale della somma equivalente al quinto del Lotto o dei Lotti per quale o per quali gli Aspiranti vogliono licitare. Per tale Deposito saranno anche accettate le cartelle del debito Pubblico del Regno d'Italia costituenti tanta rendita quanta è necessaria perché moltiplicata per venti produca un capitale pari al montare del quinto del Lotto o dei Lotti.

Si avverte che i depositi si accettano nell'Ufficio della Sezione suddetta fino alle ore 12 meridiane del giorno 24 Settembre 1868.

Quei Lotti venduti non siano ritirati e pagati nei termini fissati dalle condizioni, l'Amministrazione procederà a nuova vendita di essi a spese e rischio del primo acquirente.

Sono a carico del Deliberatario le spese di Embalimento, Carta bollata, di copia d'incanto e quelli del Registro a termini dell'Art. 86 del Regio Decreto 14 Luglio 1866 emanato in forza della legge 28 Giugno stesso anno N. 2987.

Pavia li 16 Settembre 1868.

Per la Direzione

M. PETRINETTI, Segr. Deleg.

Tip. Ronzi e Signori, Contrada Colonna.

N. 10176 - 2570.

## IL COMUNE DI CREMONA

## Avviso di Concorso

Per disposizione di massima del Consiglio Comunale viene in oggi aperto pubblico concorso, che durerà a tutto il corrente mese, ai seguenti posti d'insegnante, disponibili nelle Scuole Elementari di questa città, vacante dal Comune; come pure a quelli eventuali di risulta:

1. Uno di Maestro di IV Classe assaiuto dall'anno stipendio di lire 1200 (milleduecento)

Il Uno di Maestra di I. Classe Sezione Superiore, coll'annuo soldo di lire 700 (settecento).

I concorrenti e le aspiranti dovranno, secondo il prescritto dall'art. 528 della legge 15 Novembre 1859, corredare la loro istanza, da stendersi in carta da bollo da Cent. 80, e da produrre entro l'anno prefisso periodo di tempo al Protocollo Municipale, della *Patente d'idoneità*, per il Corso d'istruzione, a cui opteranno, e di un *Attestato di buona condotta*.

Saranno presi in considerazione anche quelli altri documenti, che fossero in grado di presentare i candidati, per comprovare anteriori lodevoli servizi prestati in particolar modo nelle stesse Scuole Elementari Maschili e Femminili di questo Comune.

Chiuso il concorso, un'apposita Commissione si riunirà nel locale delle Scuole di S. Lierio il giorno 12 Ottobre p. s. alle ore 9 ant. onde assoggettare ad esame tutti indistintamente gli aspiranti e le concorrenti, giusta il prescritto dalla legge ed in forza di espressa deliberazione del Consiglio Comunale del giorno 2 Novembre 1861, e le risultanze di tale esperimento verranno subito dopo comunicate alla stessa Rappresentanza legale del Comune, se ciò possa far luogo alle nomine di cui sopra.

Le istanze di concorso si riceveranno dall'Ufficio del Protocollo Generale degli Esibiti in tutti i giorni della settimana, e nelle ore obbligatorie di presenza del personale funzionante nel Municipio.

Cremona li 12 Settembre 1868

La Giunta Municipale

TAVIOLOTTI ff. di Sindaca

Lucca - Bandiera - Poffa - Monteverde, Assesori  
Grasselli, Seg. Gen.

## Società Anonima

per la illuminazione a Gas  
DELLA CITTÀ DI CREMONA

## AVVISO

La sottoscritta Deputazione invita gli Azionisti all'adunanza ordinaria che avrà luogo il giorno di Giovedì 24 corrente mese alle ore 7 pomeridiane nel Locale d'ufficio annesso al Palazzo Municipale per esaurire i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Conto Consumativo dell'azienda per l'anno 1867.
2. Designazione dei Deputati scadenti per turno dal loro ufficio.

Si avverte che il Conto Consumativo suaccennato potrà essere ispezionato prima dell'adunanza presso l'ufficio sociale da chiunque provi la sua qualità di Azionista.

Cremona 7 Settembre 1868

La Deputazione

Ing. LUCCA, Ass. incaric.º pel Sindaco, Presid.  
I Deputati

Baccini - Bandiera - Bianchini

B. Bertaroli - Maggi - Tesini

2 Fezzi Dott. Gio. Segr.

IL COLLEGIO FEMMINILE  
BORSA

sarà aperto anche nel prossimo venturo anno scolastico, colla scuola esterna, nella stessa casa (Contrada Diritta N. 22) secondo il regolamento degli anni scorsi.

N. 12.

## Avviso

Per gli effetti del capoverso dell'art. 935 del Cod. Civ. si rende noto che nel giorno 28 luglio 1868, decessero in Bergamo, Piacentini Rosa del vivo Giuseppe, e che la di lei eredità venne accettata col beneficio dell'inventario, dal superstito marito Scarpelli, Valentino nel proprio interesse e per quello dei minori di lei figli Francesco e Tomaso, avuti dalla suddetta defunta Piacentini, di Serravalle, come da dichiarazione fatta nel verbale 3. corr. mese, eretta in questa Cancelleria.

Crema, dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento II li 9 Settembre 1868.

L. ZUBA Cancell.

N. 11.

## Avviso

Per gli effetti del capoverso dell'art. 935 del Cod. Civ. si rende noto che nel giorno 19 luglio 1868, decessero in Bagnolo Cremasco Spoldi Giacomo qm Stefano, e che la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'inventario dalla superstita di lui moglie Elisabetta Marazzi pel proprio interesse e per quello dei minori di lei figli Francesco, ed Angela Spoldi fu detto Giacomo, di Bagnolo Cremasco, come da dichiarazione fatta nel verbale 3. corr. mese eretta in questa Cancelleria.

Crema, dalla Cancelleria della R. Pretura del Mand. II, li 9 settembre 1868

L. ZUBA Cancell.

## FABBRICHE

E

## GRANDI MAGAZZINI DI CARTE

di ogni genere

Parecchie fabbriche di CARTE NAZIONALI ED ESTERE, comprese dell'importanza somma che tuttodì acquista l'industria cartiera in ragione diretta dei progressi rapidi della stampa, sonosi decise di mettere a disposizione del pubblico i loro GRANDI MAGAZZINI, offrendo RIBASSI proporzionali all'entità delle richieste che riceveranno, sicché possano a comune beneficio soddisfare ai bisogni creati dalla civiltà moderna, in virtù della quale ognuno oggi giorno ha lo scambievolmente interesse di manifestare per le stampe le sue speculazioni, o il risultato dei suoi lavori.

Le TIPOGRAFIE, LITOGRAFIE, ed in genere gli UFFICI PUBBLICI, CASE COMMERCIALI, ecc. che vogliono profittare dei vantaggi che per tal modo sono a loro esibiti e vogliono avere i campioni coi prezzi, ecc., diriggansi alla Gran Casa centrale d'affari Industriali e Commerciali in Venezia, Procuratie Vecchie N. 80.

Al medesimo indirizzo, unitamente ai campioni, prezzi, ecc. possono rivolgersi tutte quelle altre fabbriche sia nazionali che estere, che trovino conveniente concorrere ad un'impresa sì importante pel proprio loro incremento e per i consumatori i quali cresceranno in ragione uguale alla diminuzione dei prezzi.

UNA CASA MERCANTILE ESTERA  
CHE SI OCCUPA ESCLUSIVAMENTE

## DEL COMMERCIO DELLE FRUTTA IN GENERE

desidera avere corrispondenti in Italia che sieno in grado di soddisfare alle richieste che possano esserle fatte in simili generi.

Chiunque voglia concorrervi, diriggasi con lettera e campioni, franchi di porto, all'Ufficio Succursale della Gran Casa Centrale d'affari Industriali Commerciali e di Pubblicità in Venezia Procuratie Vecchie, N. 80.

## STABILIMENTI EDITORI

Alcuni Stabilimenti tipografici e litografici, di incisione, di calcografia, stereotipia e legatoria compresi per essi dell'importanza che tuttodì acquistano gli Stabilimenti di questo genere, in ragione diretta del movimento intellettuale che rapide oramai sviluppassi per ogni dove, si sono decisi di mettersi in mutua associazione a disposizione del pubblico, offrendo ribassi proporzionali all'entità delle richieste che riceveranno, sicché possano soddisfare ai bisogni degli scrittori in genere, degli studii d'arte, uffici governativi, provinciali, comunali, case d'industria, commercio, ecc.

Opere letterarie, Giornali periodici, Opuscoli, Registri e stampati d'uffici d'ogni genere, incisioni tanto sulla pietra che in rame ed in legno, carte geografiche, lavori Cromolitografici, riproduzioni di incisioni od altro colla stereotipia e Galvano-plastica, legature di libri, buste d'ogni dimensione, vighetti di visita e lavori di cartonaggi in genere, il tutto a prezzi modicissimi; ecco quanto esibiscono al pubblico gli Stabilimenti sopra indicati per qualunque destinazione.

Dirigersi per le occorrenti commissioni all'UFFICIO SUCCURSALE della Gran Casa Centrale d'affari Industriali, Commerciali e di Pubblicità - Venezia - Procuratie Vecchie, N. 80. Al medesimo indirizzo - unitamente ai prezzi d'esecuzione potranno pure rivolgersi tutte quelle Tipografie-Litografie e Cartolerie che volendo dare maggiore impulso alla propria industria, desiderassero concorrere ad una impresa che mira, a comune vantaggio, di sviluppare le grandi circolazioni.

## Da vendersi

La Possessione denominata Babina servita da appositi Caseinali situata nel Comune di Castelvetro a 3 chilometri da Cremona della superficiale estensione di Pertiche Piacentine settecento - 700.

Dirigersi per li opportuni schiarimenti e trattative allo studio del Notaio Stradivari in Contrada Natali N. 4.

## MAGAZZENO

di Coperte di Lana d'ogni qualità con assortimento di Roversi e Panni di Gandino presso la ditta Faustino Martini e Moglio in Cremona Contrada S. Gallo N. 18.

## AVVISO

Il Maestro Elementare Romolo Telo di Cremona, Contrada Nuova N. 3, tiene dozzina di giovani studenti chi amasse approfittarne si rivolga al medesimo per le opportune intelligenze.

## Bando

Si fa noto al Pubblico che nella casa di Pedrotti Giuseppe e Giovanni sita sull'angolo della Contrada Stradella e Ripafredda in Casalbottano, alle ore 9 ant. del giorno primo venturo ottobre, seguirà la vendita col mezzo di pubblico incanto di vari mobili ed oggetti opignionali con verbale diciassette agosto 1868 consistenti in tavoli, banchi, cantonali, scanzie, candellieri, oggetti di rame, cuomb, botti, fine, vasselli, benzazole, scanne, seta e vino.

Casalbottano addi diciassette del mese di Settembre dell'anno mille ottocento sessantotto

TAVAZZO RAZZA Usciere Delegato